

Giovani, piccoli imprenditori, buoni contribuenti: ecco gli immigrati della pianura est di Bologna

(lancio di Redattore sociale in occasione della presentazione del Dossier "Immigrazione nel Distretto Pianura Est"; 30 novembre 2009)

Quindici comuni hanno commissionato il loro "mini rapporto Caritas" per conoscere la realtà e le caratteristiche dei cittadini di origine straniera: "L'83% ha meno di 44 anni, una presenza ormai strutturale"

BOLOGNA – Sono giovani (l'83% ha meno di 44 anni), mandano i figli a scuola e lavorano spesso come piccoli imprenditori, contribuendo sempre più al sistema economico e fiscale. È il ritratto degli immigrati che vivono nei quindici Comuni del Distretto di pianura est della provincia di Bologna. La "fotografia" della presenza degli stranieri è stata voluta da sindaci e assessori del territorio, che in sostanza – per la prima volta nel Bolognese - hanno commissionato un "mini rapporto Caritas" a livello locale per conoscere le caratteristiche e l'impatto della popolazione degli immigrati, e poter dare risposte adeguate alle loro esigenze di integrazione.

Secondo la ricerca, nei 15 Comuni della pianura ad est di Bologna la presenza di cittadini di origine straniera è ormai un dato strutturale: sono il 7,2% dei residenti. Un quarto degli immigrati ha meno di 15 anni, e i giovani che studiano costituiscono già il 10,3% della popolazione scolastica. Segnali che il "fenomeno" non è passeggero e si sta radicando. Un'ulteriore conferma arriva dall'analisi del lavoro: l'8,4% delle imprese del territorio (766 su oltre 9100) ha un titolare nato in Paesi extraeuropei. Gli immigrati contribuiscono così all'economia, e "pesano" non poco dal punto di vista contributivo e fiscale: secondo cifre stavolta regionali, l'apporto dei contributi Inps versati dai cittadini di origine straniera in Emilia Romagna è pari al 7,5% del totale dei contributi (dati riferiti al 2007). Riguardo alle "criticità" sull'immigrazione nel territorio, l'indagine rileva per ora una presenza "discreta e quasi invisibile" degli stranieri. Senza escludere però "possibili focolai di tensione" generati in futuro dalla crisi economica. Per prevenire attriti e problemi di integrazione, la via indicata dalla ricerca è "migliorare la comunicazione delle politiche locali per l'immigrazione".

La ricerca è stata diretta da Pietro Pinto e coordinata da Silvia Festi, con la supervisione di Franco Pittau, che ha "tradotto" a livello locale l'esperienza nazionale del Dossier statistico sull'immigrazione Caritas-Migrantes. L'indagine è stata realizzata dalla cooperativa Lai-Momo, in collaborazione con la Provincia di Bologna e la Regione, e riguarda i Comuni di Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel d'Argile, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Granarolo Emilia, Malalbergo, Molinella, Minerbio, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale. I risultati si possono consultare anche on line all'indirizzo

http://www.osservatorioimmigrazione.provincia.bologna.it/news_primopiano.asp?id_p_rimopiano=236 . (lb)